

venerdì 6 giugno 2001

commenti | on line

rUnità

27



Ambiente

La privatizzazione dell'ambiente

e-mail di: LUCAHOBBIT

Purtroppo la destra italiana non può interpretare l'ambiente come bene collettivo, anche se è in assoluto il bene collettivo, essa vive pensando di poterlo privatizzare. Solo che non si capisce perché uno deve essere padrone del cielo o del sole o dell'aria che respiriamo tutti, ma proprio tutti. L'interesse privato sovrasta quello pubblico. Per questo motivo un partito ambientalista sarà necessariamente di sinistra. Ovviamente anche la parte avversa si occuperà di ambiente ma con le caratteristiche di bene da sfruttare.

Tropo marketing e poca sostanza

e-mail di: LorenzoP

Dal mio punto di vista la sinistra e il PDS-DS, in particolare, sulle politiche ambientali hanno fatto molto "marketing" e poca sostanza. La scelta della TAV quando ancora le linee per pendolari girano a binario singolo in mezza Italia, può essere un esempio. Come un esempio è stato il fatto che in cinque anni si siano altalenate buone scelte nel campo della conservazione e della realizzazione di parchi ma zero scelte sulla trasformazione del nostro sistema produttivo e dei trasporti e dei rifiuti (le leggi tedesche sugli imballaggi sono state così efficaci da mandare in crisi società che gestivano inceneritori!!! E ci hanno messo meno di tre anni ad applicarle). E il discorso vale anche per le amministrazioni locali, prima ancora che per il governo centrale. L'ambiente è la discriminante della politica contemporanea, fare politica ecologista significa al contempo tutelare diritti sociali e politici, qualità della vita, regolare (e ridimensionare!!!) il ruolo del mercato rispetto agli altri ambiti della vita umana di ogni giorno. DS e centro sinistra (verdi compresi) hanno dimostrato di non essere capaci fino ad oggi di una visione globale e lungimirante su questo tipo di problemi, e le singole personalità sensibili e atti politici concreti in termini ambientali si sono dispersi in una gestione del quotidiano molto miope e legata a logiche industrialiste e sviluppiiste datate. L'ambiente rimane "accessorio" nel programma politico del centro sinistra, per un motivo culturale prima ancora che per una chiara scelta politica. Del resto non è un caso se anche questo forum raccoglie un numero di interventi decisamente inferiore rispetto agli altri. L'ambiente non è centrale nelle politiche di nessuno dei grandi partiti del socialismo europeo, legati ad alleanze con i verdi più per obbligo che per "amore" (e che infatti si rivelano non meno litigiose che le coalizioni italiane). Per questo credo che ancora per alcuni anni sarà necessaria la presenza di movimenti verdi autonomi in tutta Europa (possibilmente più seri di quello italiano, molto lesto a barattare provvedimenti in favore dell'ambiente con poltrone), fino a quando a sinistra non sarà maturata chiara la necessità di una svolta radicale in favore della sostenibilità, della riduzione dei consumi e della risoluzione non violenta dei conflitti.

Una «ripassata» alla destra

e-mail di: mescal

Che ci aspettavamo da un incompetente come Berlusconi? L'unico ambiente adatto a lui è quello delle aule giudiziarie. La sinistra deve opporsi con ogni mezzo e con ogni metodo. La Terra è malata e se muore Lei sono guai seri. Non per noi ma per i nostri figli ed i nostri nipoti. Non raggiungiamo i livelli tipici dei racconti distopici (o anti-utopici). Purtroppo c'è gente che al verde delle piante e dei giardini preferisce il verde dei biglietti, se poi son macchiate di un po' di rosso sangue (magari il nostro) non fa male. La destra è ignorante. Diamole una "ripassata" come si deve!!!

Lasciamo la politica del petrolio

e-mail di: aesopisit

Ho notato con piacere che solo l'ipotesi di messa in discussione degli accordi di Kyoto ha sollevato nell'opinione pubblica tanto clamore. Anche se vi confesso che tra titoli dei giornali, telegiornali e radiogiornali, accuse su frasi dette o non dette, smentite e riconferme... non ci ho capito molto. Il problema che mi pongo è però un altro. Ci si lamenta di cosa il nuovo

governo voglia fare prima che sia ancora formato e non ci si lamenta del fatto che in 5 anni non siamo stati in grado di proporre un modello di sviluppo alternativo. Si' abbiamo lavorato per l'ambiente.. abbiamo fatto tanti nuovi parchi, le domeniche a piedi, Kyoto, etc etc... ma non abbiamo proposto nulla di alternativo al modello di sviluppo basato sul semplice e brutale sfruttamento delle risorse... siamo tutti convinti che le risorse vadano gestite con più parsimonia e che bisogna rispettare le aspettative dei paesi poveri che non aspettano altro di poter cominciare a consumare anche loro... Consumare questo è il problema. Vi posso assicurare che ci sono fonti energetiche alternative e rinnovabili ma in realtà non interessano a nessuno... neanche a noi... che ci indigniamo tanto per il buco nell'ozono o per la desertificazione o per il surriscaldamento della crosta... non sono ancora riuscito a trovare due studi fatti per bene che concordino su quale sia il reale impatto antropico su questi fenomeni.. l'unica cosa certa è che un impatto c'è...ma quanto pesa? e come lo si può abbattere? C'è una sola risposta... abbandonare l'economia del petrolio e dei combustibili in genere... siamo in grado di fare questo nel giro di 10 o al massimo di 20 anni? Non è una domanda difficile ...

L'uomo ha bisogno della natura...

e-mail di: Marx

Quello dell'ambiente è un settore di problemi non assolutamente nuovo, che ha assunto sempre più un rapido ed intenso sviluppo negli ultimi anni. Tutti dobbiamo essere consapevoli della importanza determinante che l'ambiente ha per l'uomo: l'uomo ha bisogno della "natura" per sopravvivere; perciò tutti siamo chiamati a dare un "contributo" per la sua difesa, contro ogni forma di "prevaricazione". In questi giorni, mi chiedo - come tanti del resto - in che modo il prossimo governo Berlusconi "interverrà" sulla materia ambientale... E infatti, davanti agli occhi di tutti („di quelli che li tengono aperti!) la mancanza di volontà da parte del centro destra di perseguire sulla strada "ambientalista" tracciata dai precedenti governi di CS. I prossimi anni saranno decisivi per la materia ambiente, pertanto il prossimo governo sarà chiamato a fare delle scelte altrettanto decisive. Convengo con il ministro (ex..) dell'ambiente Bordon quando afferma che l'Italia dovrà rimanere allineata con gli altri partner europei ed evitare, quindi, un allineamento sulle posizioni degli USA (mi riferisco al protocollo di Kyoto). Ma purtroppo, credo che Berlusconi e "compagni" la pensino diversamente...e pavento il rischio di un "allineamento" sulle posizioni di Bush, mandando all'aria il protocollo e i tanti buoni propositi per un'ambiente più sano e vivibile. Io non voglio certo anticipare una "tale" linea di governo in materia ambientale, ma se diamo uno sguardo alle regioni, province e comuni dove amministra il centro destra, ci rendiamo conto che c'è poco („e ci sarà!) da stare tranquilli (da ultimo, ad es., vedi il "caso Foggia"....). A fronte del rischio di una politica "anti-ambientalista" da parte del prossimo governo Berlusconi, il centro sinistra, deve essere pronto, fare una dura opposizione contro qualsiasi decisione che, di fatto, possa farci tornare indietro di diversi anni; contro ogni decisione, cioè, che possa urtare contro l'interesse di tutti ad un ambiente sano, pulito, vivibile. I nostri rappresentanti nel Parlamento, ma anche nelle altre istituzioni devono far "capire" a Berlusconi e ai suoi "portavoce" che il diritto a vivere in un ambiente sano non appartiene solo ai "comunisti", ma è proprio dell'umanità tutta e che ogni decisione presa senza il dovuto rispetto della natura (intesa in senso lato) è una decisione contro la "vita".

Diventano sempre più ricchi di contributi i due forum aperti sulle grandi questioni dell'ambiente (www.unita.it). Sotto i due titoli «Anche noi siamo popolo di Seattle» e «Una sinistra per l'ambiente?» ci si interroga sulle politiche e sulle tematiche del futuro. Senza seguire un filo preciso, ma spaziando e lasciando campo libero a riflessioni, Con una preoccupazione che si fa strada: i prossimi anni saranno decisivi per la materia ambiente, cosa farà il centrodestra? Non finirà per allinearsi sulle pericolose posizioni di Bush?

C'è bisogno di teorie convincenti

e-mail di: cdva

Guerre giuste? Il concetto di guerra giusta direi che è stato spazzato via dal relativismo/realismo novecentesco, anche se pochi se ne sono resi conto, tralasciando questo inciso io direi che l'ecologia DEVE incidere su qualunque tipo di teoria, sia essa Marxista o Neo-liberista (MUAHAHHHAHAHA... liberista! ehm...scusa...). Il fatto è che le strutture politiche - e la tradizionale tripartizione dei poteri - non sono più in grado di difendere la società civile dagli interessi dei gruppi industriali. Il che poi, in poche parole, significa una massiccia ingerenza degli interessi corporativi nel mondo scientifico con tutto ciò che ne consegue - occultamento di risultati contrastanti con gli interessi corporativi, inibizione della libera ricerca etc...etc...- . A ciò si aggiunge una

profonda crisi delle democrazie occidentali, e la mancanza di basi filosofiche sostanziali. Insomma c'è poco da sperare se all'ambientalismo non si associa una teoria politica, filosofica e morale convincente. E, a parer mio, non si può neanche aspettare che la cd opinione pubblica prenda atto di questi problemi: sappiamo anche troppo bene quanto e come si manovri facilmente l'opinione pubblica. Non esistono risposte alle domande che proponi, esistono provvedimenti che vanno e andranno presi, che lo si voglia o no. Tutto sta nel vedere quanto ci metteranno i "grandi" a rendersene conto.

Cosa significa globalizzazione

e-mail di: bo

Globalizzazione non è (o non è solo) il trovare Mc Donalds sempre uguale a Salisburgo, Cagliari o Katmandu, ma è molto peggio:

- il costringere il terzo mondo a produrre per l'esportazione caffè, banane, ananas, cacao, ecc. e destinare a queste colture le loro terre migliori (se non le loro uniche terre), dopo lo schiavismo che ha impedito una normale evoluzione socioeconomica per due secoli, questo è l'attuale regalo dell'occidente (io ho anche se per breve tempo lavorato in africa e non sono sicuro, se smettiamo di consumare parossisticamente cioccolato e caffè loro stanno molto meglio);
- il costringere tutti (non solo i diseredati della terra) a spirali di consumo indecenti e dannosi: quando mangiamo un qualsiasi prodotto ferremo mangiamo quasi il 10% di pubblicità che ci spinge (noi o i nostri figli) a mangiarlo (per inciso ci paghiamo anche Fede e il 50% di Vespa);
- globalizzazione è anche l'omogenizzare al ribasso le tutele sindacali, della sicurezza sul lavoro, delle tipicità, ecc; tra il WTO e le cannoniere che imposero il commercio dell'oppio in Cina credo che ci passi solo la stazza del neo ministro Ruggiero (nella marina inglese non l'avrebbero preso poiché non passava per i boccaporti).
- ultima ciliegina, siamo stati tanto colpiti da Echelon e dal fatto che sta ascoltando anche il nostro forum (a proposito una volta si porgeva i saluti al maresciallo che stava intercettando la telefonata, oggi come si saluta un computer.
- l'unica cosa chiara è che vi è un asse anglofono (USA, GB, Canada, Australia e NZ) che gioca molto sporco utilizzando le informazioni anche a livello commerciale (globalizzazione unidirezionale); qualcuno mi ha messo una pulce nell'orecchio sul fatto che il medesimo asse non gioca solo di rimessa (cioè ascoltando ed elaborando), ma in realtà gioca d'anticipo (cioè condizionando culturalmente l'opinione pubblica); in pratica i vari Murdoch che girano per il pianeta, comprando TV, alcune Major cinematografiche, ecc, lavorano in maniera coordinata per convincere tutti che liberismo/profitto/cultura anglosassone/inglese basic è bello e tutto il resto è ciarpane. (la gestione mediatica delle guerre del golfo e dei balcani sarebbe un esempio di questi tentativi); ne sapete qualcosa Voi?
PS: non sono per niente luddista, ma ritengo che ogni innovazione debba essere valutata attentamente nei suoi impatti socioeconomici e ambientali e accompagnata da eventuali interventi di mitigazione: ammortizzatori sociali, compensazioni ambientali, ecc. Il libero mercato forse potrà trovare nel lungo periodo un equilibrio tra domanda e offerta, ma nel frattempo, sono solo morti e sofferenze.

Gli interessi dei capitalisti

e-mail di: LUCAHOBBIT

Riassumendo: il capitalismo è il cuore della globalizzazione. La globalizzazione è dunque solo per i capitalisti. Capiamoci: il capitalismo non è solo la produzione e il comunismo non è da intendersi solo quello sovietico. Il capitalismo si basa sullo sfruttamento del lavoro e lo vediamo soprattutto in Italia alla Zanussi e in Messico con le Maquilladoras, o in Amazzonia ove le grandi case farmaceutiche rubano (o comprano a costo zero) principi officinali noti agli indios da secoli. E quando in Congo sono state prosciugate le risorse minerarie, al Congo cosa è rimasto? Qualche minatore morto. E basta. Continuano?

Un processo irreversibile?

e-mail di: Marid

Senza Bill Gates i sistemi UNIX sarebbero molto più user friendly, e non sarei costretto ad usare un Win98 SE che si inchioda invece di un Debian, che non ho tempo di imparare a conoscere... Ma è l'incapacità allucinan-

te della Microsoft più che la mia capacità personale ciò che mi permette di avere e trovare con relativa facilità un lavoro, quindi io adoro totalmente il vecchio Bill.

Se si sposta il danno in altro loco

e-mail di: cdva

Come fanno a non tener conto dei danni ambientali? Beh, semplicemente spostano il danno in altro loco. Se si distrugge l'ecosistema birmano a chi ***** frega diciamo? I newyorkers ne risentono nell'immediato? No. Si postpone il problema... forse pensando che le risorse tecnologiche abbiano un potenziale sviluppo illimitato e quindi un giorno potranno rimediare il danno fatto. Niente di più' ridicolo... ma si sa l'ideologia - così' come definita da Mannheim - e' una brutta bestia.

Rete globale per definizione

e-mail di: orfeo

...Una rete informatica è un mezzo, il popolo di Seattle la usa per contestare le multinazionali, le multinazionali la usano per distribuire e per ottenere le informazioni di cui hanno bisogno. La stessa cosa la si può dire per gli scienziati che la usano per tenersi informati tra di loro e per noi che stiamo qui a chiacchiera. Il punto è che questa rete è appunto globale. La globalità di una rete informativa implica ad esempio la globalità degli andamenti del mercato borsistico per cui quello che accade a New York ha immediato effetto a Milano, e se la borsa in Asia crolla magari ne risentiamo anche noi un po' perché le aziende sono delocalizzate un po' perché magari molti risparmiatori hanno investito in azioni di quei posti. ...in sostanza non tenderei a forzare troppo le cose...rete si' multinazionali no...la rete informatica è un mezzo, la globalizzazione riguarda il modo in cui quel mezzo è usato non il mezzo in sé.

Nuova forma d'imperialismo

e-mail di: per bo

Forse è necessario che ti/vi spieghi cosa intendo per globalizzazione, nella mia ottica i concetti che ho esposto fanno tutti parte della globalizzazione. Globalizzazione è una forma moderna di imperialismo, non più di tipo strettamente nazionale, ma culturale ed economico. In questa ottica trovo un "file rouge" che collega la dottrina Monroe, alla guerra dell'oppio, all'eliminazione del protezionismo Paraguay, (fatti dell'800) al tentativo fallito di stroncare la rivoluzione d'ottobre nel 1919, al tentativo riuscito di eliminare tutte le rivoluzioni popolari del sud america da Zapata ad Allende, ai giochi petroliferi dell'ultimo quarto di secolo. Globalizzazione è anche un lento e progressivo inquinamento delle fonti di informazione e di creazione di modelli stereotipati per i quali gli albanesi si sono riversati in Italia pensando di trovare "Carramba che sorpresa". (per inciso fa un po' ridere Repubblica che si indigna per il Tariconismo dilagante e poi una volta alla settimana produce l'inserito D). Globalizzazione è la diffusione a piene mani di teorie delle compatibilità unidirezionali (solo le spese per il Welfare non si possono più fare) e della competitività a tutti i costi (il mio/nostro benessere passa attraverso il malessere di qualcun'altro). Tutto questo per me è globalizzazione. PS. Do volutamente un significato negativo al termine globalizzazione perché in un equilibrio che dovrebbe esistere tra globalizzante e differenziante in questa fase siamo spostati eccessivamente verso il primo.

Le informazioni sul prodotto

e-mail di: diossina

Purtroppo per paradossale che sembri alla rete si sono date molte delle colpe. Per quanto riguarda il resto lo sfruttamento dei lavoratori è legato ed essenziale per un certo tipo e livello di sviluppo. Per quanto riguarda la questione dei consumi è importante l'informazione sul prodotto ma bisogna andare oltre, per rendere appetibile una serie di prodotti anche a chi se ne infischia di questioni umane o sanitarie bisogna proporre nuovi modi di consumo, che vanno dall'uso in senso stretto del prodotto acquistato (il modo di acquisto e distribuzione alle modalità di produzione. Per questo vi fornirò l'indirizzo dell'associazione «cittaslow» che molto sta facendo in questo senso.



Marchiate a fuoco le pelli di tigre sequestrate dagli agenti dell'aeroporto internazionale di Bombay. Il segno dovrebbe intimidire i cacciatori di frodo e i trafficanti: è il segnale che il governo indiano vuole proteggere gli animali. Soprattutto la tigre.